

*Rito ambrosiano*

**24 gennaio 2010**

## **III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA**

Anno C

### **LETTURA**

***Lettura del libro dei Numeri 13, 1-2. 17-27***

In quei giorni. Il Signore parlò a Mosè e disse: «Manda uomini a esplorare la terra di Canaan che sto per dare agli Israeliti. Manderete un uomo per ogni tribù dei suoi padri: tutti siano principi fra loro». Mosè dunque li mandò a esplorare la terra di Canaan e disse loro: «Salite attraverso il Negheb; poi salirete alla regione montana e osserverete che terra sia, che popolo l'abita, se forte o debole, se scarso o numeroso; come sia la regione che esso abita, se buona o cattiva, e come siano le città dove abita, se siano accampamenti o luoghi fortificati; come sia il terreno, se grasso o magro, se vi siano alberi o no. Siate coraggiosi e prendete dei frutti del luogo». Erano i giorni delle primizie dell'uva. Salirono dunque ed esplorarono la terra dal deserto di Sin fino a Recob, all'ingresso di Camat. Salirono attraverso il Negheb e arrivarono fino a Ebron, dove erano Achimàn, Sesài e Talmài, discendenti di Anak. Ebron era stata edificata sette anni prima di Tanis d'Egitto. Giunsero fino alla valle di Escol e là tagliarono un tralcio con un grappolo d'uva, che portarono in due con una stanga, e presero anche melagrane e fichi. Quel luogo fu chiamato valle di Escol a causa del grappolo d'uva che gli Israeliti vi avevano tagliato. Al termine di quaranta giorni tornarono dall'esplorazione della terra e andarono da Mosè e Aronne e da tutta la comunità degli Israeliti nel deserto di Paran, verso Kades; riferirono ogni cosa a loro e a tutta la comunità e mostrarono loro i frutti della terra. Raccontarono: «Siamo andati nella terra alla quale tu ci avevi mandato; vi scorrono davvero latte e miele e questi sono i suoi frutti».

### **SALMO**

***Sal 104***

***R. Il Signore ricorda sempre la sua parola santa.***

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,

proclamate fra i popoli le sue opere.

A lui cantate, a lui inneggiate,

meditate tutte le sue meraviglie.

Gloriatevi del suo santo nome:

gioisca il cuore di chi cerca il Signore. **R.**

Si è sempre ricordato della sua alleanza,

parola data per mille generazioni,

dell'alleanza stabilita con Abramo

e del suo giuramento a Isacco. **R.**

L'ha stabilita per Giacobbe come decreto,

per Israele come alleanza eterna,

quando disse: «Ti darò il paese di Canaan

come parte della vostra eredità». **R.**

Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza,  
i suoi eletti con canti di gioia.  
Ha dato loro le terre delle nazioni  
e hanno ereditato il frutto della fatica dei popoli,  
perché osservassero i suoi decreti  
e custodissero le sue leggi. **R.**

## **EPISTOLA**

### ***Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 9, 7-14***

Fratelli, ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: / «Ha largheggiato, ha dato ai poveri, / la sua giustizia dura in eterno». Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro. Perché l'adempimento di questo servizio sacro non provvede solo alle necessità dei santi, ma deve anche suscitare molti ringraziamenti a Dio. A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti. Pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi.

## **VANGELO**

### ***Lettura del Vangelo secondo Matteo 15, 32-38***

In quel tempo. Il Signore Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene. Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini.

## **COMMENTI AL VANGELO**

### **LATTANZIO**

#### ***Epitome delle Divine Istituzioni, 38-41***

L'incarnazione è un grande mistero, che racchiude la salvezza degli uomini, il culto di Dio sommo e ogni verità. Infatti, non appena, per inganno dei demoni, i culti scellerati ed empî degli idoli invasero il mondo, il culto di Dio rimase vivo solo tra gli ebrei, che lo mantennero, non per qualche legge, ma tramandato per successione dagli anziani, fino al tempo in cui uscirono dall'Egitto sotto la guida di Mosè. Fu questi il primo di tutti i profeti e per opera sua Dio impose la legge a coloro che poi furono detti giudei. Essi dunque servirono Dio stretti dai vincoli della legge. Ma essi stessi, declinando a poco a poco verso riti profani, accolsero dei stranieri e, abbandonato il culto paterno, immolarono sacrifici ai simulacri privi di sensi. Perciò Dio mandò loro profeti ripieni di spirito divino, che li

rimproverassero dei loro peccati e li stimolassero a penitenza, che minacciassero la vendetta e annunziassero come in futuro, se quelli avessero persistito nei loro delitti, sarebbe stato mandato un nuovo legislatore, il popolo ingrato sarebbe stato privato dell' eredità e Dio avrebbe radunato per sé, dalle genti straniere, un popolo più fedele.

Quelli però, non solo persistettero nelle loro colpe, ma anzi uccisero i profeti loro inviati. Perciò Dio li riprovò per tali delitti e non mandò più profeti al suo popolo ribelle; mandò invece il suo Figlio, perché convertisse tutte le genti alla grazia di Dio. E non escluse i giudei, per quanto empì e ingrati, dalla speranza della salvezza, ma lo mandò soprattutto per loro, affinché non perdessero ciò che avevano ricevuto se gli avessero obbedito. Ma se non avessero accolto il loro Dio, essi sarebbero stati diseredati mentre i pagani accolti in adozione.

Perciò il sommo Padre gli comandò di discendere in terra e di rivestire corpo umano, affinché, soggetto ai dolori della carne, insegnasse la pazienza e la virtù, non solo a parole, ma anche a fatti. Rinacque dunque come uomo senza padre dalla vergine; e come nella prima nascita spirituale fu creato da Dio solo e divenne Spirito Santo, così nella seconda nascita carnale, generato dalla sola madre, divenne carne santa e per lui venne liberata dalla morte la carne che era stata assoggettata al peccato...

Perciò dunque, pur essendo Dio, prese carne per poter, quale mediatore tra Dio e l' uomo, condurre col suo insegnamento l' uomo a Dio, vincendo la morte... Egli compì tra gli uomini opere grandi e mirabili; i giudei, vedendole, le ritenevano compiute per potenza magica, non ricordando come tutto ciò che da lui si compiva era stato predetto dai profeti. Non con qualche rimedio terapeutico, ma con la potenza e la maestà della sua parola guariva immediatamente gli ammalati, gli afflitti da vari morbi; risanava i paralitici, rendeva capaci gli zoppi di camminare, restituiva la vista ai ciechi, dava la favella ai muti, l' udito ai sordi, mondava chi era macchiato di lebbra, ridava le sue facoltà a chi era invasato da ossessioni demoniache, richiamava alla vita e alla luce i morti, a volte addirittura già sepolti. Così saziò cinquemila uomini con cinque pani e due pesci; così camminò sul mare; così nella tempesta comandò al vento di placarsi, e subito si fece una grande calma. Tutti questi prodigi li troviamo predetti nei libri dei profeti e negli oracoli sibillini.

Per questi miracoli accorrevano a lui una grande folla e tutti lo ritenevano, come era in realtà, Figlio di Dio, inviato da Dio. Perciò i sacerdoti e i maggiorenti dei giudei, pieni di invidia e insieme mossi ad ira perché egli rimproverava i loro peccati e la loro ingiustizia, convennero di ucciderlo... Incitarono il popolo contro Cristo, come fosse nemico di Dio, perché lo prendessero, lo conducessero a giudizio e con empie grida reclamassero la sua morte. Gli rinfacciavano, come un delitto, il fatto che egli si era proclamato Figlio di Dio e che trascurava la legge curando gli uomini di sabato, mentre egli asseriva non di trascurarla ma di completarla. Ponzio Pilato, che a quei tempi, come legato della Siria, aveva il potere giudiziario, considerando che quella causa non era di competenza del magistrato romano, lo mandò da Erode Tetrarca, e permise ai giudei che essi decidessero in base alla loro legge. Quelli, ottenuto il potere di condannarlo, gli decretarono la croce, ma prima lo colpirono con schiaffi e flagelli, lo coronarono di spine, gli sputarono in faccia e gli diedero da bere e da mangiare fiele e aceto. Tra tutti questi strazi non si udì mai la sua voce. Allora i carnefici, tirata a sorte la sua tunica e il suo mantello, lo sospesero e lo inchiodarono al patibolo, intendendo l' indomani celebrare la pasqua, cioè la loro festa più grande. Ma a quel delitto seguirono dei prodigi, per far comprendere loro l' iniquità compiuta. Infatti nello stesso momento in cui egli rese lo spirito vi fu un grande terremoto e un tale ottenebramento del sole, che il giorno si tramutò in notte...

Parlando di quelle tenebre, così dice Amos: *In quel giorno, dice il Signore, il sole tramonterà sul meriggio e si ottenebrerà la luce del giorno; e tramuterò i vostri giorni di festa in lutto, i vostri canti in lamenti* (Am 8,9). E Geremia, parlando della città di Gerusalemme, in cui egli patì: *Il sole tramontò per lei mentre era ancora mezzogiorno; è*

*confusa, è maledetta: abbandonerò tutti gli altri alla spada* (Ger 15,9). E ciò non fu detto inutilmente. Infatti, dopo breve tempo, l'imperatore Vespasiano sconfisse i giudei, mise a ferro e fuoco le loro terre, prese per fame gli assediati, distrusse Gerusalemme, trascinò nel suo trionfo i prigionieri; i rimasti poi li esiliò dalla loro terra, non permettendo loro di tornare più sul suolo patrio. Tutto ciò fu decretato da Dio a causa della croce di Cristo.